

Legalità e appalti. Il presidente Buzzetti chiede di attuare la legge voluta da Maroni

Ance: superare il blocco sulle white list

Flavia Landolfi
 ROMA

«Regole efficienti aiutano a determinare comportamenti virtuosi». Con questo appello rivolto ai costruttori e al ministro Matteoli, il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti ha rilanciato ieri con forza il tema della legalità e della qualità del sistema edilizio italiano. Il riferimento ai recenti scandali nel meccanismo delle concessioni edilizie è fin troppo scontato. In realtà la piaga del malaffare è molto più insidiosa e spesso si nutre, dice l'Ance, proprio delle regole e dei meccanismi italiani che disciplinano un settore per cui «è ancora lontana l'uscita dalla crisi» e che nel 2010 potrebbe registrare un'ulteriore flessione del 7,1 per cento. Il dito è puntato contro le lungaggini nelle procedure con il record in negativo

di 10 anni per realizzare un'opera medio-grande.

Tra gli strumenti fortemente voluti dall'Ance ci sono le white list, gli elenchi di imprese «pulite» dalle infiltrazioni della criminalità organizzata certificate dalle prefetture che dovrebbero mettere il «timbro» sulla loro estraneità alle dinamiche mafiose e malavitose. Uno strumento recentemente rilanciato dallo stesso ministro dell'Interno Maroni e previsto per legge nella ricostruzione in Abruzzo, Expo 2015 e per il piano carceri, ma che a tutt'oggi è rimasto lettera morta. «Siamo disponibili a discuterne - ha detto il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano - ma è fondamentale individuare uno strumento che sia efficiente: non avrebbe senso stilare un elenco di imprese virtuose che il giorno dopo

venga superato dai fatti». Il braccio di ferro sulle white list ruota attorno alla responsabilità: da un lato i costruttori chiedono di «dismettere il ruolo di poliziotti», dall'altro prefetture e direzioni antimafia si oppongono a una «certificazione» valida una volta per tutte. Il risultato di queste frizioni è che i decreti attuativi giacciono nei cassetti. E non c'è segnale, oggi, di uno sblocco imminente.

A raccogliere poi la provocazione di Buzzetti che ha denunciato la montagna di carte che invade le imprese di costruzioni ci ha pensato il ministro Matteoli. «È necessario portare in parlamento un ddl per la qualificazione delle imprese», ha detto. E infatti Matteoli sta lavorando a una riforma del codice degli appalti concertata con le categorie e le principali stazioni

appalti come Anas e Fs. Centrale nel dibattito di ieri anche il ruolo della Pa. L'Ance ha scoperto il calderone dei ritardi nei pagamenti che, secondo le stime, al gennaio dello scorso anno, attanagliavano il 62% delle imprese di costruzioni. Ma un aiuto potrebbe arrivare dalla direttiva comunitaria, in via di approvazione, che porrà il limite di 30 giorni e sanzioni del 5% per ogni giorno di ritardo accumulato dall'amministrazione. «Sarebbe opportuno - ha detto Franco Bassanini, presidente della Cassa depositi e prestiti - chiedere conto in sede Ue della coerenza della direttiva con le regole sul patto di stabilità che prevedono che i pagamenti delle Pa pesino su quel capitolo nel momento esatto in cui vengono effettuati». La Cassa si è candidata, peraltro, a traghettare il nuovo meccanismo per 2-3 anni, fino all'entrata a regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RESISTENZE

Prefetture e direzioni distrettuali antimafia contrari a una certificazione che dia una volta per tutte la patente di «impresa pulita»

